

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 50 DEL 5 DICEMBRE 2010 - II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 5 Dicembre 2010

Prima Lettura	Is 11,1-10
Salmo Responsoriale	Sal 71
Seconda Lettura	Rm 15,4-9
Vangelo	Mt 3,1-12

Calendario della Settimana

Domenica 5	S. Saba
Lunedì 6	S. Nicola; S. Asella; S. Obizio
Martedì 7	S. Ambrogio; S. Maria Giuseppa Rossello
Mercoledì 8	Immacolata Concezione B.V. Maria
Giovedì 9	S. Juan Diego; S. Siro; S. Gorgonia
Venerdì 10	Madonna di Loreto; S. Eulalia; S. Gregorio III
Sabato 11	S. Damaso I; S. Daniele Stilita; S. Sabino

Cambiate strada! E' in arrivo il regno dei cieli!

Dal Vangelo di Matteo (3,1-12)

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

1. "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!": per quanto la legga e rilegga, questa frase non finisce di stupire e ancor più ci si stupisce del fatto - quasi unico, più che raro - che questa espressione ricorra per ben tre volte nello stesso vangelo. Sono infatti le prime parole che proclama il Battista (Mt 3,2), che annuncia lo stesso Gesù all'inizio della sua missione (Mt 4,17), e sono le primissime parole che dovranno predicare i discepoli quando saranno inviati in missione (Mt 10,7). L'evangelista Matteo vuole così mostrare Giovanni come l'anticipatore che prepara la strada al Cristo che viene, e i discepoli come i continuatori che proseguono la sua missione. Gesù è quindi il messaggero di un evento appena iniziato con la predicazione del Battista e ormai in pieno svolgimento. Il messaggio evangelico, prima di essere un insegnamento, è un annuncio, un grido di gioia: viene il Regno di Dio! Ma perché questa espressione è così importante per l'evangelista? La risposta è chiara. Perché essa contiene il kerygma, il messaggio-base di ogni missione cristiana. Nella sua semplicissima struttura, questo annuncio risulta composto da un imperativo (convertitevi!) e da un indicativo (il regno dei cieli è vicino). Quindi, un'esortazione e un'affermazione, un comportamento e un evento. Logicamente viene prima l'evento, realizzato da Dio - la venuta del suo regno - e poi la conseguenza che ne dobbiamo tirare - la nostra conversione. Come si vede, prece-de l'iniziativa di Dio, poi viene la nostra risposta; prima l'avvenimento, poi il comportamento; prima il dono-pegno, poi l'impegno. Ora ci dobbiamo porre un'altra domanda: cos'è questo "regno dei cieli"? Noi pensiamo subito a qualcosa che riguarda l'aldilà: la vita eterna. Certo, il Regno di Dio avrà una sua fase ultraterrena, ma la bella notizia che Gesù ci porta - e che Giovanni anticipa - è che il Regno di Dio non è più solo da attendere nel futuro; è in arrivo, anzi in qualche modo

è già presente. La storia è arrivata alla svolta decisiva: la grande promessa comincia a realizzarsi. Dio viene a instaurare il suo regno nella nostra storia. Non risolve magicamente i nostri problemi, non cambia le situazioni come per incanto. Ma là dove viene accolto nell'umiltà e nella gratitudine, lì fiorisce la pace e la giustizia, la libertà e la vera fraternità. Beati allora i poveri! Beati gli afflitti! Beati i perseguitati! Con Gesù è Dio stesso che viene in mezzo a noi a liberarci dalla lebbra dell'egoismo, dalla peste dell'invidia, dalla droga del successo. A una condizione: che operiamo una inversione ad u nella nostra vita, un cambiamento di direzione: questa è la conversione.

2. Ma anziché fare discorsi teorici, conviene specchiarci in una storia concreta di conversione, quella di Francesco d'Assisi. Immaginiamo di incontrare il figlio di Pietro di Bernardone in una delle tante feste da lui organizzate: è un giovane che scoppia di vita e di sogni. E ha anche i mezzi per realizzarli. Ricco, intelligente, simpatico, forse alquanto esibizionista, con una voglia matta di stare sempre al centro dell'attenzione, sembra il tipo del "giovane lupo" che addenta la vita con avidità. Il suo avvenire è senza problemi: soldi, belle compagnie, notti folli. Cosa gli manca? Ecco come lo ricorderanno tre dei suoi primi compagni: "Non era spendaccione soltanto in pranzi o in divertimenti, ma passava ogni limite anche nel vestirsi. Si faceva confezionare abiti più sontuosi di quanto non convenisse alla sua condizione sociale, e nella smania dell'anticonformismo, arrivava a far cucire insieme nello stesso vestito stoffe preziose e toppe di panno grezzo" (Legenda dei tre compagni, I,2). C'è però una cosa che Francesco cerca e non trova: la felicità. Di questo passo non la troverà mai, perché scambia la gioia con il piacere, la libertà con la voglia, la verità con l'opinione. Francesco non è nato santo: lo è diventato. Le fonti francescane ricostruiscono in modo dettagliato e convergente il processo della sua conversione: dopo varie delusioni e sconfitte, il giovane Francesco viene toccato dalla grazia di Dio e vi si arrende, disarmato e disponibile. Finora non ha vissuto una vita dissoluta; ha semplicemente immaginato di poter servire Dio e gli idoli del suo tempo: la gloria militare, il piacere di festini e corteggi, il sogno di essere il primo, sempre e in tutto. Ora si ritrova distrutto, ma dopo varie esperienze, finalmente - leggiamo nella stessa Legenda - Francesco "smise di adorare se stesso". Questa è la conversione più radicale: è la rinuncia al padre di tutti gli idoli, il nostro Io, per far posto a Dio; è "allontanarsi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero" (cfr. 1Ts 1,9b).

Commento di Mons. Francesco Lambiasi tratto da "Il pane della Domenica. Meditazioni sui vangeli festivi"

Battesimi

Arleo Elena
Sciullo Lorenzo

Matrimonio

Perinelli Daniele e Micella Michela

Defunti

Suor Virginia delle Suore Figlie della Misericordia
Rossi Dino
De Simone Carmela
Gagliardini Costantina *di anni 76*
Pasquini Argentina *di anni 86*

Avvisi

1. Mercoledì 8 dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Festa di precetto. L'orario delle SS. Messe sarà quello festivo (7.30-9.00-10.30-12.00-18.00). E' anche la giornata di preghiere ed offerte per il seminario, che dobbiamo sostenere con il nostro contributo e la richiesta al Signore per numerose e sante vocazioni.
2. Domenica 12 dicembre alle ore 21.00 in chiesa: Concerto di Natale dei Cori parrocchiali

MERCATINO DI BENEFICENZA

4-8 dicembre presso la Sala Giovanni Paolo II

Sabato 4 dalle 17.00 alle 19.30

Domenica 5 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.30

Martedì 7 dalle 17.00 alle 19.30

Mercoledì 8 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.30

La voce della Caritas

Negli Atti degli Apostoli leggiamo: "Tutti coloro che erano credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno". Una comunità che vive in comunione, che condivide i propri beni, che partecipa ai bisogni dei fratelli poveri è un segno concreto della carità di Cristo.

Sei pronto a testimoniare questa carità invitando alla tua tavola un povero oppure a donare per questo fratello il corrispettivo di un pranzo? Anche per lui il Natale potrà essere un giorno di festa.

Puoi rivolgerti al centro di ascolto della Caritas (via I maggio, 37) il lunedì e il mercoledì dalle ore 15.30 alle ore 17.00.

La Corona di Avvento

La Corona dell'Avvento è un cerchio formato da rami di piante sempreverdi (tipicamente conifere) all'interno del quale sono inserite quattro candele. Alcune versioni prevedono la presenza di una quinta candela posta al centro del cerchio.

Storia

La Corona dell'Avvento fu ideata dal pastore protestante Johann Hinrich Wichern (1808-1881). La versione originale prevedeva la presenza di un maggior numero di candele.

Funzione

La Corona dell'Avvento scandisce le settimane che mancano al Natale: le quattro candele vanno accese ciascuna in una domenica di Avvento; l'eventuale quinta a Natale. La versione originale del pastore Wichern prevedeva invece una candela per ciascun giorno dell'Avvento.

Simbolismo

Le quattro candele rappresentano le quattro domeniche di Avvento. Ognuna di esse ha una denominazione ed un significato peculiari. La prima candela è detta "del Profeta", poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia. La seconda candela è detta "di Betlemme", per ricordare la città in cui è nato il Messia. La terza candela è detta "dei pastori", i primi che videro ed adorarono il Messia. Poiché nella terza domenica d'Avvento la Liturgia permette al sacerdote di utilizzare i paramenti rosa al posto di quelli viola tale candela può avere un colore diverso dalle altre tre. La quarta candela è detta "degli Angeli", i primi ad annunciare al mondo la nascita del Messia. L'eventuale quinta candela rappresenta il giorno di Natale. Secondo un'altra tradizione assai diffusa le quattro candele rappresentano la Speranza, la Pace, la Gioia e l'Amore. L'accensione di ciascuna candela indica la progressiva vittoria della Luce sulle tenebre dovuta alla sempre più prossima venuta del Messia. I rami di sempreverdi che ne costituiscono la base rappresentano la speranza della vita eterna.

Confessioni

Per tutto il tempo di avvento ogni giovedì e sabato dalle ore 17.00